



Rassegna Stampa
giovedì 13 luglio 2017

TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA	13/07/2017	29	Contratti a tempo, soluzione su Ape <i>Redazione</i>	3
ITALIA OGGI	13/07/2017	31	Niente Ape sociale ai distratti <i>Daniele Cirrioli</i>	4
REPUBBLICA	13/07/2017	5	Pressing bipartisan per bloccare l'età della pensione <i>Marco Ruffolo</i>	6
SOLE 24 ORE	13/07/2017	35	Disoccupazione in stand-by senza effetti sull'Ape sociale <i>Fabio Venanzi</i>	8

TEMI D'INTERESSE

4 articoli

- Contratti a tempo, soluzione su Ape
- Niente Ape sociale ai distratti
- Pressing bipartisan per bloccare l'età della pensione
- Disoccupazione in stand-by senza effetti sull'Ape sociale

Contratti a tempo, soluzione su Ape

Un documento dell'Inps
certifica la soluzione
trovata tra governo e
sindacati per consentire
l'accesso all'Ape social
anche per chi ha interrotto
la Naspi con un contratto a
termine



Peso: 2%

I chiarimenti dell'Inps sull'accesso al beneficio in vista della scadenza fissata al 15 luglio

Niente Ape sociale ai distratti

Indennità negata a chi ha scordato di chiedere la Naspi

DI DANIELE CIRIOLI

Chi ha dimenticato di chiedere la Naspi può scordarsi l'Ape sociale. Non può accedervi, infatti, chi non ha fruito dell'indennità di disoccupazione per carenza dei requisiti e/o perché non ha fatto domanda nei termini (68 giorni). La precisazione è dell'Inps (messaggio n. 2884/2017) e vale anche per i «precoci» ai fini dell'anticipo di pensione a 41 anni di contributi. Per entrambi i benefici (Ape e precoci), si ricorda, che le domande vanno presentate entro sabato prossimo (oltre scatta il vincolo delle risorse).

Ape sociale e precoci. Sono le due misure per l'anticipo della pensione della legge n. 232/1996 (legge Bilancio 2017) operative dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2018. L'Ape sociale è l'indennità Inps che può essere richiesta da soggetti in determinate condizioni soggettive (disoccupazione, invalidità, etc.), con almeno 63 anni di età (così da maturare il diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi), non titolari di pensione diretta, con 30/36 anni di contributi e senza lavoro. L'altra misura è l'anticipo di pensionamento per chi ha iniziato a lavorare a 18 anni o prima (appunto «precoce») e si trova in determinate condizioni soggettive (le stesse dell'Ape sociale con aggiunta delle condizioni dei lavoratori usuranti): l'anti-

po è di 22 mesi ai lavoratori e di 10 mesi alle lavoratrici, mediante riduzione a 41 anni, per tutti, per lavoratori e lavoratrici, del requisito contributivo unico per il diritto alla pensione anticipata.

Lo stato di disoccupazione. Una delle condizioni soggettive che consente l'accesso ai benefici (Ape sociale e precoci) è quella di versare «in stato di disoccupazione ed aver concluso, da almeno tre mesi, di godere della prestazione per la disoccupazione». L'Inps chiarisce che non preclude l'accesso ai benefici l'eventuale sospensione dell'indennità di disoccupazione, fermo restando che all'atto della domanda di riconoscimento delle condizioni per l'accesso, il richiedente l'abbia integralmente conclusa di fruire. Non ha accesso all'Ape sociale né al prepensionamento dei precoci chi, pur trovandosi in stato di disoccupazione, per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale, non ha goduto dell'indennità di disoccupazione per carenza dei requisiti richiesti o per non aver presentato la domanda entro i termini previsti (68 giorni).

Sabato la prima scadenza. Come detto, il 15 luglio scade il termine per presentare telematicamente all'Inps l'istanza di riconoscimento per uno dei due benefici. Le domande inviate dal 16 luglio

al 30 novembre sono prese in considerazione solo in presenza di risorse finanziarie. In merito, l'Inps precisa che è consentito integrare la domanda con la documentazione richiesta obbligatoriamente anche in un momento successivo alla presentazione, senza per questo dover modificare il n. di protocollo/data/ora di ricezione rilasciato al primo invio. L'integrazione, sottolinea l'Inps, deve riguardare esclusivamente i documenti da allegare, mai i dati forniti al primo invio, e deve comunque avvenire entro e non oltre i termini.

Le priorità. Infine, l'Inps chiarisce che, poiché i benefici sono erogati nel limite delle risorse, le priorità saranno le seguenti:

1) per l'Ape sociale, maggiore prossimità all'età per l'accesso alla pensione di vecchiaia;

2) per i «precoci», data di raggiungimento del requisito di 41 anni di contributi.

Per entrambi i benefici, invece, data e ora di presentazione della domanda per il diritto sarà valutata in via meramente suppletiva ed eventuale, solo a parità di data di maturazione dei requisiti.



Peso: 46%

L'agenda

15 luglio 2017	Termine presentazione istanza per il diritto ai benefici (Ape sociale e Precoci), per chi si trova nelle condizioni entro il 31 dicembre 2017
Dal 16 luglio 2017 al 30 novembre 2017	Possibilità di presentare istanza per il diritto ai benefici per il 2017 (Ape sociale e Precoci) subordinatamente alla presenza di risorse
Dal 1° dicembre 2017	Le istanze presentate per il diritto ai benefici (Ape sociale e Precoci) per il 2017 NON sono valide
15 ottobre 2017	Termine entro cui l'Inps comunica l'esito dell'istanza per il 2017



Peso: 46%

Il caso. A dicembre
il governo decide se salire
a 67 anni dall'inizio del 2019

Pressing bipartisan per bloccare l'età della pensione

MARCO RUFFOLO

ROMA. Essere poveri significa avere una aspettativa di vita minore del 23% di chi povero non è. Restare single vuol dire avere una più bassa del 30% rispetto a chi è sposato. Più banalmente, una donna ha il 52% di chance in più di un uomo di avere una vita più lunga. Uno studio di qualche anno fa di due ricercatori del Tesoro ha inequivocabilmente dimostrato che il concetto di speranza di vita non è affatto lo stesso per tutti. E non solo perché molti lavori espongono più di altri al rischio di mortalità. Quel valore cambia, e anche di molto, in base al sesso, allo stato civile, al reddito, al livello di istruzione. E ad altro ancora. Quando però l'Istat calcola la speranza di vita degli italiani, è costretto a fare una media. Procedura più che normale. Senonché da cinque anni a questa parte nel nostro Paese l'età della pensione di vecchiaia è automaticamente legata proprio a quella aspettativa media di vita. Più sale, più si deve posticipare la pensione.

Un bel problema per tutti, ma ancora di più per quelle categorie che restano ben al di sotto del valore medio. L'età pensionabile ha cominciato così a spostarsi progressivamente in avanti, con salti che si vanno anche ampliando nel tempo: nel 2013 tre mesi di attesa in più, tre anni do-

po quattro, e dal 2019 addirittura cinque. Il che significa che tra un anno e mezzo si andrà tutti in pensione di vecchiaia a 67 anni.

Di fronte a questa spada di Damocle previdenziale, i due presidenti delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, Cesare Damiano e Maurizio Sacconi, di solito divisi su tutto, hanno sentito il dovere di lanciare un appello comune per bloccare o quanto meno rallentare quell'automatismo. E hanno chiesto al governo di intervenire, così come ha fatto, apprezzando l'iniziativa dei due, la leader della Cgil, Susanna Camusso. Ma è un intervento tutt'altro che facile, dal momento che quella regola fa parte del piano di stabilizzazione dei nostri conti previdenziali concordato a suo tempo con Bruxelles.

Il primo a introdurre in Italia questa specie di scala mobile della terza età è stato tra il 2009 e il 2010 il governo Berlusconi. La riforma Fornero del successivo esecutivo Monti ha poi esteso l'automatismo all'età contributiva. Erano anni pesanti per l'Italia, di fatto commissariata da Bruxelles per aver perso il controllo dei propri conti. Finimmo così per accettare un meccanismo di adeguamento dell'età pensionabile tra i più rigidi d'Europa, anzi decisamente il più draconiano. Si stabilì che ogni tre anni (due dal 2019 in poi) quell'età sarebbe scattata in base all'aspettativa di vita di tre anni prima. È successo già due

volte: nel 2013 e tre anni più tardi. Il prossimo balzo ci sarà nel 2019, sulla base della speranza di vita a 65 anni del 2016. In sostanza, si calcolano gli anni che potremo vivere in media dopo il compimento dei 65. Le prime stime dell'Istat ci dicono che sono 19,1 anni per gli uomini (contro i 18,6 di tre anni prima) e 22,4 per le donne (contro 22). Un aumento maggiore del previsto, dovuto alla battuta d'arresto della speranza di vita del 2015.

A questo punto, il governo sarà tenuto ad alzare l'età a 67 anni dal primo gennaio 2019: basterà una circolare congiunta dei direttori dei ministeri dell'Economia e del Lavoro. A meno che non si rimetta mano alla legge. Che è proprio quel che chiedono oggi Sacconi e Damiano.

«Non possiamo accettare - spiega Damiano - un automatismo che batte in Europa tutti i record per il repentino aumento dell'età pensionabile che produce. Si pensi solo che i tedeschi andranno in pensione a 67 anni solo nel 2029, dieci anni dopo di noi, e che il Regno Unito arriverà a 65 nel 2018. Il nostro è un sistema non solo socialmente iniquo ma assolutamente ingestibile una volta applicato ad un mercato del lavoro fortemente discontinuo come quello italiano. Le soluzioni alternative? Si potrebbe ad esempio saltare lo scalino del 2019, o in alternativa adeguare l'età ogni 5 anni an-



Peso: 48%

ziché ogni 2, e insieme escludere dagli aumenti chi fa lavori gravosi». L'idea di rallentare l'automatismo piace anche a Sacconi: «Non costerebbe molto e avrebbe il vantaggio di garantire ugualmente nel lungo termine la sostenibilità della spesa previdenziale. È necessario comunque intervenire, il mercato del lavoro non ha più la stabilità di qualche tempo fa, e bisogna an-

che tutelare meglio quella generazione che con la riforma Fornero è stata costretta ad aspettare otto anni invece di due per andare in pensione».

Il governo teme però che i costi delle possibili soluzioni alternative siano tutt'altro che trascurabili. Sospendere l'aumento a 67 anni nel 2019, ad esempio, aprirebbe un buco di qualche miliardo. E potrebbe essere

interpretato da Bruxelles come il segnale che l'Italia sta mollando su una delle sue riforme più efficaci per la sostenibilità dei conti pubblici.

Ma secondo l'esecutivo senza aumento c'è il rischio di un buco di alcuni miliardi nei conti

18 mln

I PENSIONATI

Il numero dei pensionati in Italia


AL GOVERNO

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, deve ancora decidere insieme al collega dell'Economia, Pier Carlo Padoan, se far crescere l'età

Le aspettative di vita variano a seconda della condizione fisica ma anche di reddito



I nuovi requisiti di età per le pensioni di vecchiaia

	 Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome
	Età	Età	Età	Età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67
2020	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi
2024	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi
2025	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2026	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2027	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2028	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2029	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi
2030	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi

FONTE: Ragioneria Generale dello Stato



Peso: 48%

Previdenza. La precisazione dell'Inps Disoccupazione in stand-by senza effetti sull'Ape sociale

Fabio Venanzi

La sospensione dell'**indennità di disoccupazione** non fa venir meno i requisiti per l'accesso all'**anticipo pensionistico sociale**.

Lo precisal'Inps con il messaggio 2884/17.

Con le circolari 99 e 100 del 16 giugno, l'Istituto ha fornito i primi chiarimenti sui requisiti richiesti per l'accesso all'Ape sociale e alla riduzione del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato da parte dei lavoratori precoci, cioè coloro che prima del compimento del 19esimo anno di età possono vantare almeno dodici mesi di lavoro effettivo.

In merito alla valutazione dello stato di disoccupazione si precisa che la sospensione della Naspi (o similari) a seguito di rioccupazione

ne, non costituisce ostacolo alla presentazione della domanda di riconoscimento delle condizioni per l'accesso all'Ape sociale, purché al momento della presentazione della domanda di riconoscimento il richiedente abbia fruito integralmente della prestazione spettante.

Può essere valutato in via prospettica, purché si perfezioni entro la fine dell'anno, il requisito relativo al trimestre di inoccupazione successivo alla conclusione del periodo di percezione della prestazione di disoccupazione.

Tale trimestre non può essere interrotto, neppure con un giorno, di prestazione lavorativa. Lo stato di disoccupazione di almeno tre mesi, terminato il periodo indennizzato, dovrà essere mantenuto fino al momento del-

l'accesso alla prestazione Ape sociale/pensionamento anticipato precoci.

In merito alla possibilità di integrare la domanda già presentata, il messaggio precisa che è consentito solo per inviare documentazione richiesta dai dpcm attuativi senza modificare il numero di protocollo o l'ora di ricezione.

Nel caso in cui la modifica o l'integrazione dovesse riguardare i dati forniti al momento dell'invio della domanda, dovrà essere presentata una nuova istanza che avrà un nuovo protocollo e una data/ore diversi.

In via prioritaria saranno ammessi all'Ape sociale coloro che sono prossimi al pensionamento di vecchiaia, mentre sui precoci si terrà conto della data di raggiungimento dei 41 anni di con-

tributi. Solo a parità di requisiti, si terrà conto della data e dell'ora di presentazione della domanda.

Per gli operai edili, infine, il modello AP116 attestante la mansione svolta potrà essere sostituito da apposita dichiarazione resa dal rappresentante della Cassa edile, dalla quale risultino i periodi di iscrizione del lavoratore.

LA CONDIZIONE

Alla data della presentazione della domanda il richiedente deve avere fruito integralmente della prestazione



Peso: 8%